

IL BACCHIGLIONE

In Padova C. 5, arret. 10

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem

Fuori di Padova C. 7

ABBONAMENTI } Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
 } Per il Regno 20 — 11 — 6 —
 } Per l'estero aumento delle spese postali.

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI
 Amministrazione e Direzione in Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.

INSERZIONI } In quarta pagina Centesimi 20 la linea
 } In terza » » 40 »
 } Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Padova 28 Novembre

Lettere Parlamentari

Le Interpellanze alla Camera

Terza Giornata

Roma, 27.

Il numero dei deputati presenti è andato aumentando, onde si può ritenere che nel giorno dell'appello nominale non sarà di molto inferiore a quello che suol essere nelle importanti votazioni politiche.

Ieri, terza giornata, il ministro guardasigilli confutò le argomentazioni moderato- clericali di Bonghi e Bortolucci.

Dopo di lui gli interroganti ed interpellanti, ad eccezione di Domenico Berti, risposero se erano o meno soddisfatti delle dichiarazioni dei ministri. Alcuni dissero sì, ed altri no; diversi presentarono mozioni favorevoli o contrarie al ministero.

Questo, replicando, dirà quali intenda di accettare e quali di respingere. Si aprirà la discussione sulle mozioni e verrà la solita serie degli ordini del giorno.

L'onore della terza giornata è spettato all'onorevole Bonghi.

Il quale pronunziò un discorso da vero uomo di ingegno.

Ha esagerato, è vero, e questa esagerazione nocque molto al suo partito, giovando di altrettanto al ministero — ma quanti e quali sono gli uomini politici che regolino i propri discorsi sulla equanimità? La politica, di per sé stessa, è una passione, ed una passione grande: come tale, non può andar unita all'imparzialità.

Tolta l'esagerazione, Bonghi dal suo punto di vista — disse cosa vera e giusta.

La tesi, svolta con sottilissimi argomenti, è stata questa:

Voi, ministero, non avete una maggioranza vostra alla Camera. Per mantenervi, abbisognate del voto dei radicali. In compenso di questo voto, siete obbligato a far loro delle concessioni. Da ciò i fatti di Genova e di Milano. Vedete, però, che — così facendo — abbassate la dignità dello Stato.

La tesi è sottile, ma gli argomenti coi quali l'ha sostenuta furono più sottili ancora.

Furono sottili tanto che fece guadagnare terreno al ministero e che iersera, dopo la seduta, i deputati dell'estrema Sinistra mostravano, a ragione, una certa compiacenza del suo discorso.

Acciecatosi dalla passione, vedeva davanti a sé unicamente il ministero ed intento solo ad offender lui (mentre col fatto lo difendeva) non si accorgeva o non si curava dei vantaggi grandi che recava all'estrema Sinistra.

La quale commetterebbe un errore imperdonabile e mostrerebbe una somma inettitudine politica se non sapesse trar profitto dalla fa-

vorevolissima occasione per affermarsi e farsi valere, sia votando a favore del ministero, col far pesare il proprio voto, sia votando contro od astenendosi tutta unita e compatta.

Oggi toccherà a Berti di dire se è o no soddisfatto delle risposte del governo; ed a meno che egli non nuoccia al ministero tanto, quanto gli giovò Bonghi la crisi si può considerare come evitata.

È strano che un pover'uomo par mio possa scrivere con tanta disinvoltura intorno ad uomini dell'ingegno di Berti e di Bonghi, dicendo come avrebbero dovuto o come dovrebbero regolarsi — ma pure così è... gli uomini superiori, quando sottostanno alla passione od all'interesse, commettono errori che i mediocri, disinteressati e spassionati, vedono mille miglia lontano e non commetterebbero mai.

Dalla seduta di ieri mi sono persuaso che, comunque vada la votazione per appello nominale, fra una settimana Villa non sarà più ministro.

— Come lo argomento?
 — Da ciò, che mentre egli parlava nessuno lo ascoltava.
 Vedremo se mi inganno.

LE LEGGI SON....

Gran verità codesta che alle leggi nessun pon mano, per quanto le leggi sieno consono ai sentimenti della nazione ed ai principii di moralità.

Giorai sono la legge sulla soppressione degli ordini religiosi ebbe un altro sfregio.

Con tutta la pompa della chiesa — narra il *Secolo* — nel nuovo tempio delle Sacramentine in via San Girolamo, l'arcivescovo col concorso di buon numero di preti, ed invitati, consacrava monaca una giovane ventenne, la quale per la vestizione ebbe a sborsare una somma non lieve a titolo di dote.

La monacazione fu fatta in barba alla legge, con tutta la festa possibile.

Povera giovinetta! qual dolore mai la trasse al disperato proposito di mettere la gelida pietra del voto monacale sul proprio cuore?

Ieri ancora era libera di sé e dei suoi affetti: oggi, davanti alla coscienza, è una morta che vegeta, aspettando la fine materiale di una esistenza inutile per sé, inutile all'umanità, dalla quale si è sdegnosamente separata.

Infelice!

Sin qui il *Secolo*. Ma domandiamo noi: se il padre di famiglia, che è pure un'autorità riconosciuta dalla legge, non può tenere rinchiusi i figli, senza essere processato, qual'è la legge che autorizza vescovi e superiore, a mantenere e far osservare la clausura per questa e per tutte le monache, fatte e da farsi?

RASSERNA ESTERA

Mentre Dulcigno è consegnata e si attende la dissoluzione della flotta internazionale, le cose si fanno più gravi dalla parte della Grecia. Re Giorgio avrebbe dichiarato anteporre

la guerra al dissolvimento interno: il che mostrerebbe che i Greci intendono agire davvero.

Forse questa risoluzione — lo ripetiamo — decise l'arrendevolezza dei Turchi a Dulcigno.

All'estremo confine della già — Turchia s'ode anche la voce del principe rumeno. Si rileva che i rumeni verranno organizzati con serietà; come pure che nella questione danubiana la Rumenia saprà tutelare i propri interessi. È questa una indiretta minaccia contro dell'Austria, ma nel complesso non possiamo che allietarci della piega della questione perchè riluttante la Turchia fu accettata la rappresentanza bulgara; e così si fa ampio campo agli interessi locali veramente indipendenti dei popoli balcanici nella commissione danubiana.

La questione d'Oriente che è sempre palpitante di attualità, viene in tal modo resa molto più semplice; la sua attenzione viene rivolta ad un punto solo, cioè verso la Grecia. Sappiano le potenze approfittare di questo felice momento, e pesino seriamente su Costantinopoli affinché vengano sciolti anche gli impegni assunti nella conferenza di Berlino. I popoli balcanici farebbero il resto da sé.

Gladstone proclama che continuerà ad agire come per lo passato. Sbarazzatosi con Dulcigno della questione montenegrina gli sarà meno difficile fare il resto. Onore a lui!

LA QUESTIONE OPERAIA

III.

Per conoscere un po' più da vicino le condizioni della nostra classe operaia parmi utile rientrare un po' più nell'intimo della questione che oggi-giorno si agita. — Specialmente per l'operaio nulla c'è di più vero del detto: l'ozio è il padre dei vizi. — L'uomo senza lavoro è come la pianta senza frutto, che vegetando succhia il buono della terra, a danno degli alberi circostanti.

Questa specie di piante ambulanti in Italia sono purtroppo moltissime; esse vagano per le campagne; nei paeselli, nelle borgate, dalle più piccole alle più grandi città, e persino nella capitale, girano oziando, ora sbadigliando per le vie nell'inerzia, ed ora per la fame, e talvolta molestano il passeggiere col chiedere a bassa voce l'elemosina; e se questo non sente o mostra di esser sordo, viene fatto segno a mille improprie e a villani trattamenti. Talvolta si presentano di nuovo da qualche capo d'arte, o in qualche pubblico lavoro ed ottenutone un nuovo rifiuto, dalle moine si passa alle minacce, finché il povero capo è costretto di usare delle brusche maniere per allontanarli, onde scansare delle brutte scene, o qualche violenza. Ritornano a percorrere la città con tuono minaccioso, ed ora sommessi entrano nelle case spesse volte per chiedere pane ed asilo, e si ripete ovunque la stessa cantilena: non abbiamo lavoro, non se ne trova, fummo respinti da quel cane di Tizio e da quel furfante di Caio..... così si tratta la povera gente che cerca lavoro! niente altro che lavoro per poter onestamente viverel... a casa nostra abbiamo la famiglia, la moglie ed i figli, i genitori vecchi, una sorella ammalata ed un fratello impotente; tutti questi attendono il nostro soccorso. Ci hanno detto che in questa città c'è lavoro a bizzeffe, e fummo ingannati; Intanto abbiamo fame; sono ventiquattro ore che non si mangia... noi non siamo nati per rubare: è lavoro che si cerca, non è che questo che si vuole; abbiamo

diritto anche noi di vivere, e si vuole vivere lavorando, e se ci viene negato il lavoro allora poi saremo costretti da farci ragione da per noi stessi..... Intanto questi disgraziati riuniti in drappello girano le vie col grido della fame, e se incontrano qualche rivenditore di pane lo assalgono addirittura, e gli vuotano il cesto. Riusciti in questo primo fatto, si sentono incoraggiati per commetterne un secondo, e non passa molto che s'introducono da qualche fornaio, o da qualche bottegaio e se loro fosse possibile entrarebbero anche nelle case dei cittadini. Si riuniscono sotto il palazzo del Municipio, sotto la Prefettura, corrono al Ministero degli interni, schiamazzando, minacciando come tanti forsennati.

Questi commoventissimi spettacoli si sono ripetuti molte volte a Roma, nella capitale d'Italia... ed io stesso ne fui testimone; e talvolta ne fui anche parte, quando nell'esercizio della mia professione era costretto di rifiutare il lavoro che mi veniva chiesto. La polizia si dava le mani dattorno, arrestava i più turbolenti, altri venivano rimandati alla loro patria, pagandosi loro il viaggio; ma in sì duro frangente per quei disgraziati gli agenti di questura riuscivano ad essere persone provvidenziali, poichè dopo una brusca ammanettata andavano a trovare cibo e letto per riposare; mentre, poco prima erano privi dell'uno e dell'altro. Queste cose sono successe alla presenza dei rappresentanti della Nazione, sotto gli occhi dei Ministri e di tutti i dignitari dello Stato, in presenza degli ambasciatori delle potenze estere, al cospetto del supremo capo dello Stato, e ciò che più importa in presenza dei capi del partito clericale e sotto lo sguardo del loro supremo capo. Quanto scherno ci mandavano a noi bozzurri quella brava gente dei tempi del despotismo! Queste sono tali cose che lasciano profondi e gravi radici morali e materiali, e nuociono all'interesse di un paese più di quello che non si pensi, poichè riflettono nei costumi e portano le depravazioni in un popolo intero il cui eco passa dalla città al più remoto paesello; ovunque si grida e si esclama alla maledizione del governo che abbandona i poveri, che non cerca loro lavoro, ed invece protegge il ricco!

Nella parola operaio io intendo comprendere il lavorante di ogni arte non escluso il manovale e tutti quelli che vivono esclusivamente colla mercede della loro giornata; credo poi debito di giustizia di distinguere l'operaio, di una da quello di un'altra regione d'Italia, poichè è rilevante la preferenza che dà un capo d'arte nel farne la scelta. L'operaio più disciplinato e più abituato al lavoro è senza dubbio quello che viene dai paesi dell'Alta Italia e fra questi primeggia il Lombardo, il Piemontese ed il Parmigiano; il Romagnolo nella fatica non è secondo a nessuno, ma è meno disciplinato, e di carattere più turbolento. Nella grande affluenza di lavoranti è naturale che chi sta a capo di un lavoro scelga per le diverse arti l'operaio che più gli conviene, come allorchè ne diminuisce il numero, scarti il meno abile; ciò accade quasi sempre perchè, come dissi, il numero degli operai è ovunque maggiorè della quantità del lavoro; ma se invece fosse l'opposto, non si audrebbe tanto per

le sottili, ed ogni forza sarebbe utilizzata.

Come la maggior parte di noi italiani, il nostro operaio è eccitabile e perciò molte volte irreflessivo nel giudicare la sua vera posizione rispetto al suo capo; ma si potrebbe provare con molti fatti, che se egli fosse educato nel lavoro sino dalla sua prima gioventù, come lo sono gli operai di altri paesi più del nostro progrediti, diverrebbe il più ragionevole e virtuoso da poterlo citare per esempio in tutto, e in confronto di tutti gli operai stranieri. L'operaio italiano ama il lavoro, lo desidera e lo vorrebbe continuato e quando riesce ad occupare un posto l'unica sua preoccupazione è il pensiero del momento in cui lo dovesse perdere, come spesso gli accade; su ciò io avrei molti fatti da citare, ma mi basta riprodurne due da me stesso riscontrati. Eccoli:

Alcuni anni or sono minacciava a Roma una di quelle scene che ordita nei sotterranei da pochi finisce quasi sempre in piazza col tumulto. Trattavasi di un meeting da tenersi nel Colosseo, non ricordo per quale questione. Ricordo che le autorità, e specialmente il prefetto di Roma, erano impensierite; dai capi del meeting era tenuto di mira mille e più uomini che lavoravano sotto la mia dipendenza per la costruzione del nuovo palazzo per ministero delle Finanze; fra questi trovavansi oltre 400 lavoranti Romagnoli; il prefetto indirizzò a me un funzionario per sapere se io fossi disposto di prendere qualche misura onde evitare l'intervento di questa massa d'uomini, impedendo così disordini che altrimenti sarebbero stati inevitabili. Proclivo come sono sempre per l'ordine, credei atto patriottico di rispondere come molti risponduo oggidì nelle grandi dimostrazioni: nessuna guardia di pubblica sicurezza, al resto ci penso io. Il sabato di sera feci dire a tutti che la domenica si lavorava e lo dico a loro lode, che tutti risposero all'appello....

Il secondo fatto:

Anche negli operai delle diverse regioni d'Italia predomina ancora l'amore per l'ombra del proprio campanile; fra una compagnia di Romagnoli ed una di Lombardi si era impegnata una zuffa che minacciava produrre gravissime conseguenze, nessuno degli astanti osava frammischiarci; avvisato in tempo e per obbligo del mio ufficio, mi frapposi in mezzo arditamente e bastò la mia presenza di spirito, e l'autorità, che cercai sempre di serbarmi presso i miei dipendenti, perchè tutti fossero istantaneamente calmati.

Questi due fatti provano per sé stessi quanto gli Italiani, anche nella classe più rozza si sottomettano alla ragione e alla coscienza del proprio torto, ed è ciò un buon presagio per l'avvenire. Ma se in tempo non provvederemo ai mezzi necessari per ovviare il male che per mancanza di lavoro, ci sono minacciati, non è facile il prevedere il pericolo, nè indovinare quanto elemento ne tragga il partito a noi avverso; poichè l'influenza che esso ancor esercita sulle piccole menti è grandissima ed esso approfitta di tutte le circostanze per gettare l'anatema in nome della miseria sopra il grave peccato del soppressore.

B. CONCI.

Da Piove

26 novembre

Che io vi parli del *Rigoletto*? Ben volentieri; ma ad un patto. Che dal complesso degli artisti mi lasciate sottrarre il tenore ed il contralto, perchè inferiori addirittura ad ogni più che indulgente critica.

A queste condizioni, eccomi qua.

Prima di tutto permetta l'onorevole Presidenza teatrale ch'io non le faccia i miei complimenti per avere scelto uno spartito che non solo non si presta alla ristrettezza del palcoscenico, ma nemmeno all'intelligenza — piuttosto limitata — dell'orchestra, dei cori ed anche del pubblico.

Il profanare certi capo-lavori — secondo me — segna mancanza di gusto estetico... ma passiamo avanti.

A *tout seigneur tout honneur!* Il primato spetta alla signorina Maddalena Porta, che colla sua vocina fresca, simpatica, intonata, colla sua grazia e col suo gesto espressivo e castigato, ha egregiamente interpretato il difetto di *Gilda*.

Il baritono Zannardini è un giovanotto che si vede vuol far carriera basandosi molto sul detto: *audaces fortuna juvat*, ed io gliela auguro ben di cuore, limitandomi però al presente d'applaudirlo solo per la sua audacia. La parte di *Rigoletto* è troppo superiore alle sue forze, e se accetterà un mio consiglio la bandirà subito dal suo repertorio.

Abbastanza bene il Galassi (*Spasafucile*) ed il Milesi (*Monterone*).

Fan parte dello spettacolo anche l'orchestra ed i cori, ma...

Prima di finire due parole sulla benediciata della signora Porta che ha avuto luogo ieri a sera col *Crispino*.

— Col *Crispino* non col *Rigoletto*?

— Già, eccome però il motivo:

Il tenore del *Rigoletto* — sig. Avanti — vedendo che se continuava a cantare si sarebbe risolto per lui il famoso problema dell'Amleto: *to be or not to be*, ha pensato bene scongiurare tale pericolo andandosene a Milano a respirare un'aura — per lui — più favorevole.

Capirete quindi che non era più possibile mettere in scena un *Rigoletto* senza *Duca*, benchè — in onore al vero — dal primo ben di poco ci avrebbe scapitato.

Ma ritorniamo a bomba.

La seratante dopo il primo atto cantò una romanza del maestro Piccio — *Che vorrà dir* — che non incontrò punto nel gusto del numeroso pubblico, e non ne capisco il motivo,

poichè come musica è una cosina leggera, leggera è vero, ma carina tanto; come esecuzione poi — non fa duopo il dirlo — fu addirittura inappuntabile; come inappuntabile fu pure l'esecuzione del duetto — *L'Addio* — di Donizetti, eseguito dalla sullodata signorina e dal baritono Milesi.

Alla seratante vennero offerti fiori e poesie.

E questo è quanto.

ARVE

Arzignano. — Fu sostituito dalla Prefettura di Vicenza quel delegato scolastico. I liberali deplorano il fatto.

Barbarano. — Ierl'altro ebbe luogo l'annunciata adunanza per promuovere l'impianto di un tramway o di una ferrovia economica che colleghi Vicenza coi paesi della riviera ed abbia poi le opportune diramazioni.

Cà di David. — Giunse notizia all'ufficio municipale di sanità di Verona che a Tomba, frazione del Comune di Cà di David, s'erano manifestati alcuni casi di vaiuolo. Furono date subito le opportune disposizioni per lo scrupoloso isolamento e per la cura degli ammalati.

Cittadella. — Si lavora a tutto uomo per scrivere buon numero di soci nella Società ginnastica di Cittadella. Il contributo mensile fu limitato a 50 centesimi per azione affinché tutti i cittadini possano concorrere a rendere vieppiù numerosa l'associazione. Si fa appello agli uomini maturi ed ai vecchi perchè s'iscrivano per dare il buon esempio ed accrescere decoro alla Società; ai giovani per dimostrare che vogliono rendersi forti e degni figli d'Italia.

Codroipo. — Il Comune acquista per L. 6252 ricavate dalla vendita di obbligazioni dello Stato, un fabbricato che destinerà ad uso Carcere mandamentale.

Contarina. — Quel Comune aprì il concorso a medico condotto del II riparto del Comune stesso. Annuo stipendio L. 2400 con l'obbligo del cavallo e cura gratuita dei soli poveri. Termine ultimo per concorrere il 26 dicembre.

Moggio. — Il Comune votò, e la Deputazione provinciale approvò, di contrarre un mutuo passivo di 10,000 lire per eseguire i lavori necessari e urgenti di riparazione al ponte sul Fella.

Portogruaro. — Continua l'azione dei partigiani del Breda per variazioni della linea ferroviaria su Motta, col tronco separato a Portogruaro. Coloro invece che temono per queste variazioni seriamente ritardati i lavori della linea attuale, combattono contro.

S. Vito d'Asio. — Il Comune di Vito d'Asio in Distretto di Spilimbergo contrasse, con la cassa di Depositi e Prestiti, un mutuo di 50,000 lire per portare a compimento la strada obbligatoria Vito d'Asio, Anduins e Casiacco.

S. Daniele. — Un dispaccio da Roma alla *Patria del Friuli* annuncia che il 25 fu firmato il Decreto che

gentiluomo, e se ce ne vuol molto a deciderci, almeno, quando avete preso un partito, andate fino al fondo coraggiosamente. Vedrete che stavolta ve ne capiterà bene; leggete ora.

Ruggero lesse con orribile angoscia temendo ad ogni linea di incappare in una di quelle tre giovani che gli faceano paura; ma ebbe la fortuna di vedere un nome sconosciuto.

Quella carta era una promessa di sposare la signorina Cristina-Silvana Bouteau, figlia unica di messer Giovanni Amedeo Bouteau, consigliere relatore del re nella Camera Alta, ed un riconoscimento di dote alla detta Cristina-Silvana Bouteau per cento mille scudi, valevoli nel giorno in cui il nobilissimo ed onoratissimo signor Ruggero Tancredi d'Anguilhem vincerebbe il suo processo contro il sig. Afghano, figliastro del fu visconte di Bouzenois.

Messer Giovanni Amedeo Bouteau era quell'austero consigliere relatore che non avea voluto ricevere né Ruggero, né Afghano; costui non avea gatti cui offrire anella, né scimmie cui poter fare donazioni, né pappagalli cui costituire una rendita vitalizia. Ma avea una figlia da maritare.

— È molto brutta? domandò Ruggero.

— Ho ordine di non rispondere ad alcuna delle vostre domande, signor cavaliere; fate teletta, seguitemi al Tribunale, assistete alla sentenza che sarà pronunciata tra due ore; ed io sarò onorato di condurvi poi dal sig. Bouteau, vostro suocero.

istruisce a S. Daniele un Ufficio del Registro, da gran tempo da quel Comune desiderato.

Udine. — Il dott. Giacomo Ceparo fu nominato notaio nei Distretti riuniti di Udine, Tolmezzo e Poledone, con residenza a Barcis.

Venezia. — Il senatore Manfrin, nuovo prefetto di Venezia, assunse il proprio ufficio.

— Il Municipio ha pubblicato il conto preventivo della entrata e della uscita per l'anno 1881. — Eccone gli estremi:

Attivo L. 4,793,285:22
Passivo « 5,326,497:45

Eccedenza delle spese
sulle entrate . . . L. 533,212:23

CRONACA

Ciò che si dice della nostra Università. — Sebbene sotto certi aspetti un po' troppo ottimista pure

bisogna tener conto di quanto scrivesi all'*Adriatico* in una corrispondenza sulla nostra Università. Scrivesi difatti:

« Vorrei scrivervi ogni sorta di bene di Padova, ma non lo posso fare ad onta della mia buona volontà.

« Colpita nel cuore dalla decadenza della sua Università essa presenta uno spettacolo mortificante a chi si ricorda la Padova di anni or sono.

« E si badi che rammentiamo non i giorni nostri baldi giovanili, serenamente beati, ma i giorni di questa Università quando contava dai mille ai millecinquecento studenti.

« Ora la falange è diminuita di molto e si può dire ridotta alle proporzioni delle Compagnie della Morte con l'incarico di accompagnare all'estrema dimora il superbo Ateneo, morto di tisi per colpa di chi aveva il sacrosanto dovere di conservarne l'esistenza.

« Vi fu un momento di speranza per la sua salvezza, quando cioè il rettorato era capitato nelle mani del compianto professore Marzolo. Disgraziatamente la morte lo colse anzi tempo, e l'Università si vide privata di colui che mostrava tanta competenza nella materia, e soprattutto tanto coraggio ed energia per combattere gli ottimati del municipio, che dietro quale criterio amministrativo non si sa davvero, obbliarono del tutto l'Università ritenendola estranea affatto alla amministrazione comunale.

« Adesso si è nelle mani del comm. Morpurgo. Che cosa ne avverrà? Uomo d'intelligenza superiore, volontà tenace e d'influenza considerevole può far del bene all'Università ed a Padova battendo la via tracciata dal suo predecessore.

« Bisogna adunque metter mano a rimedi radicali, intonare l'istruzione

— A che fare? esclamò Ruggero con un moto di spavento, che non gli tolse di comprendere l'incongruenza della domanda.

— Ma per fargli anzitutto i vostri ringraziamenti dacchè da quel momento avrete qualche cosa come un milione e mezzo crescente, e poi per salutare la vostra fidanzata.

Le gambe gli si piegarono sotto al cavaliere.

— Mio padre sarà salvo e la mamma morrà tranquilla ad Anguilhem — mormorò cadendo su di una poltrona.

— Via, via, — disse l'uomo dei porri — vedo bene che avete bisogno d'esser solo per rimettervi; voi andrete al palazzo dalla vostra parte; ed io ci vado dalla mia.

E l'uomo uscì molto dignitosamente stavolta. Ruggero rimarcò questa differenza nelle sue abitudini.

— È giusto — disse — ora gli è sicuro del fatto suo: ho firmato la mia sentenza.

Poi, come ve lo avea invitato l'intermediario di messer Bouteau, si diede ad abbigliarsi.

Aveva la morte nel cuore: detestava in anticipazione questa moglie che avea ancora da vedere e tuttavia, per un sentimento d'amor proprio innato nel cuore umano, non volle che questa prima intervista le desse una cattiva idea del di lui aspetto e della di lui fisionomia.

Prese quindi una sopravveste di velluto nero con alamari d'oro ed un abito di *satm* bianco, sulle cui cuciture serpeggiava un ricco ricamo; poi

all'idee dei nostri tempi, sostituire i Micheli e i Corradini per quanto sieno illustrazioni, con uomini che si arrendano e seguano il movimento letterario e scientifico di questi giorni: elettrizzare l'ambiente con elementi quali il Labanca, il De Giovanni, il Canestrini rappresentanti la scienza moderna, arricchire i gabinetti, provvedere la Biblioteca dove libri importanti, anche di recente pubblicazione, mancano con quanta noia degli studiosi inutile dirlo.

« Occorre in una parola, man forte. Commendatore Morpurgo, Ella, come benemerito per molte ragioni, procuri d'esserlo anche per aver compito il miracolo della guarigione di questa grande paralitica. »

Elezioni commerciali. — Il Casinò dei Negozianti votò per le elezioni commerciali del 5 dicembre le seguenti candidature:

Anastasi Francesco, Cardin Fontana Antonio, Cucchetti Gio. Batta, Marcon Antonio, Romanin Andriotti Alessandro, Romanin Jacur dott. Mich. Angelo, Tessaro Antonio, Tono Catterino, Vanzi Ferdinando, Vason Carlo, Zanone Domenico.

Corte d'Assise. — *Processo pel furto del Tribunale.* — La seduta del 27 si svolse tutta o quasi per l'audizione dei testi riguardanti gli imputati Boscaro e Tonini.

I fratelli Bertolin di Dolo depongono che ebbero affari col Boscaro e lo trovarono onestissimo — all'infuori dei loro affari nulla sanno.

Groppi Giovanni non può dire che il Boscaro abbia passata la sera del furto.

Il *Cursore di Oriago* sa che l'osteria del Boscaro fu chiusa, ma non può precisare l'epoca.

Foglietti Maria e *Bovo Maria*, tenente postribolo la prima, prostituta la seconda depongono concordi che il Tonini frequentava il loro postribolo e che ci venne negli ultimi giorni del carnevale con alcuni amici. Sanno che il Tonini nel febbraio '79 prese con sé una mantenuta e che la condusse dal cognato Boscaro ad Oriago, ove questa ebbe a lagnarsi di essere capitata in mezzo a un branco di ladri.

Provvedutosi per la citazione di alcuni testi non comparsi, sono assunti:

Zompèdra e *Saravella* capi-facchini alle stazioni di Venezia, che depongono sulla buona condotta del Tonini, affermando che questi guadagnava in media più di tre lire al giorno.

Maieron G. B. (un testimone che prova a chiara luce la sua... dabbennaggine e fa sfatare presidente e difesa) — narra tra mille reticenze che anni addietro l'Osvaldo Vianello

mandò a prendere il marchese di Crettè, che arrivò tosto col più magnifico de' suoi equipaggi.

Dietro questa carrozza venivano quelle di d'Herbigny, Castellux e Clos-Renaud. Madamigella Poussette seguiva in coda a tutti dentro un legno a nolo.

Il marchese di Crettè salì solo da Ruggero.

Appena lo vide da lontano, il cavaliere gli tese le braccia, esclamando: — Ahimè! Ahimè! Ahimè!

— Pare che il sacrificio sia fatto, nevero? domandò il marchese.

— Fatto e consumato — rispose Ruggero. — Firma. Povera Costanza!

— E... avete qualche nuova indicazione sulla sposa? chiese esitando il marchese.

— Si chiama Silvana.

— Ah, diavolo, un bel nome. È già qualcosa. Ma questo non è che un nome di battesimo; come la si chiama poi per cognome di famiglia?

— La signorina Bouteau.

— La figlia del nostro consigliere relatore? esclamò Crettè.

— Ella stessa. Ahimè, sarà qualche mostriciattolo tenuto nascosto a tutti gli occhi e di cui si sbarrizzeranno per amor mio.

— O piuttosto del vostro titolo di barone. Ho veduto parecchie volte messer Bouteau.

— E che uomo è questo mio suocero?

— Un Ebreo innestato su di un Arabo. Del resto immensamente ricco a quello che si assicura.

si ritenne autore di una grassazione.

L'udienza è tolta e rinviata a Martedì.

I furti ferroviari. — Le perquisizioni fatte sugli impiegati subalterni della ferrovia in seguito ai continui furti condussero per mandato dell'autorità giudiziaria all'arresto di alcuni individui, fra cui di un impiegato che veramente gode buona fama.

Teatro Garibaldi. — Un numeroso pubblico diede iersera l'addio alla brava compagnia Monti, che partì subito dopo la recita alla volta di Pisa. — Stassera la grande accademia magico-musicale del prof. M. Roman colla sua signorina.

A proposito del prestigiatore sappiamo che anche a Treviso il suo trattenimento riuscì veramente gradevole specie nella parte musicale.

Così pure a Rovigo piacque tanto per i giuochi di prestigio, come per la non comune abilità, spiegata dal Roman e da sua figlia nell'arpa eolia; cosicchè fra vivissimi applausi del pubblico se ne volle la replica.

Ciò deve incoraggiare i nostri cittadini ad accorrere stassera numerosi; senza dubbio avranno a divertirsi assai.

Diario di P. S. — Fu arrestato uno dei soliti questuanti!

E d'ordine del delegato di servizio alle Assise fu arrestato anche un certo B.

Una al di. — Tra artisti di canto: — Se tu sapessi che ovazioni, mi han fatto.

— E a me, che ova...sode!

Bollettino dello Stato Civile
del 27

Nascite. — Maschi 0. — Femmine 2.

Morti. — Tison Palmide di Giovanni d'anni 2 — Ronzani Stefano Giuseppe fu Giovanni d'anni 83 e mesi 8, possidente, coniugato — Milani-Bolzonella Anna fu Giovanni, d'anni 75, industriale, vedova — Contin-Rossetto Teresa fu Antonio, d'anni 76, villica, coniugata. Tutti di Padova.

Spettacoli d'oggi

BIRRARIA STATI UNITI. — Stassera dalle 7 alle 11 concerto musicale. TEATRO GARIBALDI. — Grande rappresentazione di prestigio, mimica e musica.

Cronaca Giudiziarla

CORTE D'ASSISE DI LUCCA.

Processo Ferenzona

Udienza pom. del 25.

Lippetti Emilio. — Conosce Peona, Valenti e Bibbolino, di vista il Carboni. La sera del 19 circa le 7 20 trovò in via del Casone il Valenti ed il Peona col quale ultimo parlò e lo trovò tranquillissimo.

— E, malgrado la sua ricchezza, — esclamò Ruggero — è obbligato ad impiegare di simili mezzi per collocare la figlia! Ah, amico mio, amico mio, non v'è che l'amor figiale che...

— Sì, capisco; ma qui non si tratta di lamentarsi, si tratta di andare al Tribunale. Se vostra moglie è troppo... barocca, ebbene la caccerete in un cantuccio del palazzo, con servitù propria e centomille lire per suo mantenimento. Avrete il rincuoramento che porti il vostro nome, ecco tutto e colle quattrocento mila lire oltre il milione che vi resteranno, piglierete il pacer vostro altrove. Avete letto bene l'obbligazione? Non vi è mica il patto che voi siate costretto a...?

— No.

— Ebbene, caro mio, lagnatevi allora! Via, via, in carrozza!

E Crettè condusse seco d'Anguilhem, che andò a salutare successivamente d'Herbigny, Clos-Renaud, Castellux e madamigella Poussette allo sportello delle loro vetture e montò poi in quella del marchese.

Giunsero al Tribunale che v'era folla. Il figlio dell'Indiana avea voluto assistere anch'esso allo scioglimento di questo lungo dramma. Si supponeva che avesse dovuto spendere circa cinquantamila lire per aggraziarsi i giudici. Aveva l'aspetto così raggiante, che Ruggero fu per svenire e Crettè diventò pallidissimo.

I giudici erano nella stanza vicina che deliberavano.

(Continua).

Appendice del *Bacchiglione* N. 52UNA
VENDETTA ORIGINALE

« Non agite per noi » — diceva il barone in questa lettera modello. — « Voi siete giovane, o Ruggero ed avete lunghi anni a vivere: non formate l'infelicità di tutta la vostra esistenza per addolcire il restante della nostra. Questo processo ci avrà rovinati, vostra madre e me; ma che cosa importa? Noi siamo abituati alle privazioni. D'altra parte voi avete forza, buona volontà e potenti amici; ed otterrete un impiego che vi permetterà di aiutarci qualche po' sino alla nostra morte, che ormai non può tardar molto. »

Ruggero non andò più innanzi: asciugò gli occhi e chiudè il capo con rispetto.

Quando due giorni più tardi, come era convenuto, venne da lui l'uomo dai porri.

— Sono pronto — gli disse — che cosa devo firmarvi?

— Questo atto qui — rispose il messaggero.

E cavò di saccoccia e spiegò una carta fitta di scrittura.

— Va bene — disse Ruggero sottoscrivendo senza leggere.

— Perdio, signore, siete un leale

Circa le 9 3/4 o 10 intese parlare del fermento.

Olivari Dario. Conosce tutti ad eccezione del Carboni. La sera del 19 aprile dopo le 4 si accompagnò col Bibbolino, col quale stette sino alle 10, consumando il tempo fra lo stare alla Società La Famiglia e la fiaschetta Bianchi.

Alla Società La Famiglia non appartiene che il Bibbolino.

Maresca Saverio. — Conosce tutti meno il Carboni.

È socio della Famiglia il cui scopo è il divertimento; il Bibbolino solo ne è socio fra gli accusati: una sola volta vi ha veduto il Valenti.

La sera del 19 alle 6 3/4 andò alla società e vi trovò il Bibbolino col quale insieme ad altri andò, verso le 7 alla fiaschetta Bianchi.

Lubrano Giovanni. — Conosce Bibbolino, Valenti e Peona. Appartiene alla Famiglia. Trovò il Bibbolino al caffè del Folletto ed andò con lui alla Famiglia. Dopo le 7 andarono tutti insieme alla fiaschetta Bianchi dove s'intrattarono sino alle 9. Lo scopo della Società della Famiglia è il divertimento, e l'assistenza dei poveri.

Spadoni Tommaso. Conosce tutti meno Cardout. La sera del 19 era insieme al Bibbolino alla Società della Famiglia, poi alla fiaschetta Bianchi; stette sempre insieme col Bibbolino. Dopo un'ora e mezzo circa senti parlare che era stato ferito uno. Circa le 9 1/2 uscì insieme al Bibbolino.

Bonni Achille. Conosce Bibbolino e Peona, di vista il Valenti, nulla il Carboni. La sera del 19 aprile vide entrare il Bibbolino circa le ore 7 1/2 nella fiaschetta Bianchi. Il teste non vide più uscire il Bibbolino, e quando ne uscì lui seppa del fermento.

Fedi Felice. Conosce tutti meno il Carboni. La sera del 19 era in compagnia del Faiani, il quale si accompagnò col Bibbolino fra le 7 1/4 e le 7 1/2.

Quando il Faiani si accompagnò col Bibbolino non era ancora successo il fermento. Seppa dell'accaduto alle ore 8 3/4 circa.

Petrà Carlo. Conosce tutti gli accusati. La sera del 19 aprile andò le 7 20 alla fiaschetta Bianchi, un quarto d'ora dopo circa vide arrivare il Bibbolino. Nella fiaschetta seppa del fermento di un giornalista. Uscì verso le otto o le 8 1/4 e vi lasciò il Bibbolino che mangiava e non era mai uscito.

Pinotini Ambrogio. Conosce tutti meno Carboni. La sera del 19 fu alle ore 8 1/4 circa alla fiaschetta Bianchi e vi trovò il Bibbolino.

Fu in piazza Cavour quando trasportavano il ferito nella farmacia Galligo. Fu egli che diede la notizia nelle fiaschette Bianchi.

Taccini Omero. Conosce tutti meno il Carboni. È inserviente nella fiaschetta Bianchi. — La sera del 19 Bibbolino andò alla fiaschetta Bianchi alle 7 1/4 circa dove mangiò e si tratteneva sino alle 9 1/2 circa. Seppa che era stato ferito uno, ma non dissero chi fosse. Ebbe la notizia quando uscì di bottega. Il Bibbolino veniva quasi tutte le sere, ma ad ore varie.

Balducci Lorenzo. Conosce il Valenti ed il Peona dei quali ha buonissima opinione.

Lenzi Tommaso. Conosce il Carboni. È socio della Famiglia alla quale appartiene solo fra gli accusati il Bibbolino.

Novelli Erina. Conosce il Peona ed il Valenti. Fu già domestica in casa del Peona. Alle ore 6 o 6 1/4 Egidio Peona andò a desinare, ove si tratteneva per circa un'ora.

Contini Angelo portiere dello stabile ove abita il Peona. Conosce il Peona ed il Valenti di vista. Il Peona circa le 6 1/4 venne a casa, non lo vide riuscire perchè verso le 7 1/4 dovette abbandonare il suo ufficio per andare nei suoi affari.

Coradini Pietro. Conosce bene il Valenti ed il Peona, gli altri di vista. La sera del 19 aprile, alla fiaschetta Guiducci ove già esso vi era, vi andò il Peona alle 10 circa e lo trovò tranquillissimo come nelle sere precedenti.

A richiesta dell'avv. Filippi viene rinunziata all'audizione del testimone De Gubernatis.

L'udienza è levata ad ore 4 50.

BIBLIOGRAFIA

PEPOLI G. — *Re e Popolo*. Bologna, Società tipografica Azzoguidi, 1880.

È uscito il primo dei due volumi promessi dal marchese Gioacchino Pepoli col titolo *Re e Popolo*, la cui pubblicazione a suo tempo già preannunziamo.

Sono scritti e discorsi da lui in

varie riprese pubblicate, nei quali nobilmente difendesi la causa dell'operaio, e se ne propongono i mezzi pel suo miglioramento sociale.

Di qualcuno d'essi avemmo già ad occuparci: non è quindi il caso di allungarci sovra di essi, perchè sarebbe un ripetersi.

Non in tutto si potrà pensare come il Pepoli, ma nel fondo noi siamo con lui, come lo dimostrammo sostenendo sempre i suoi progetti perchè veramente pratici. Nel ripeterne i nostri elogi all'egregio senatore non ci resta che a fare voti perchè il successo definitivo corrisponda ai successi parziali, cosicchè gli operai abbiano a sentirne durevoli vantaggi.

La chiarezza e facilità dell'esposizione rende inoltre questi scritti accessibili a tutte le intelligenze: vi si vede lo scrittore che sa con chi parla, e conosce come e dove parlare. Così più facile sarà il risultato: e gli operai faranno bene ad occuparsene. Noi vivamente loro raccomandiamo questi scritti del marchese Pepoli.

IL BIBLIOTECARIO.

Corriere della sera

Notizie interne

Il comm. Scotti lavora coll'on. Magliani e col comm. Cantoni a preparare in tutti i suoi minuti particolari il nuovo prestito, ed a studiare tutta quella serie di disposizioni che sarà necessario di dare alla vigilia della ripresa dei pagamenti metallici.

— In seguito alla ricaduta di Milon per febbre di malaria vennero sospesi i lavori della giunta pel bilancio della guerra, e della commissione per le fortificazioni.

— Le modificazioni alla legge sulle costruzioni ferroviarie furono approvate in massima; con esse si dà facoltà di procedere ad appalti di tronchi parziali e la sovvenzione di mille lire per chilometro viene estesa a qualunque sistema di costruzione.

— Vennero spediti ordini da Napoli perchè la corazzata *Amedeo*, invece di passare in disponibilità, si tenga pronta a ripartire.

— A Napoli per le liste amministrative sui nomi ch'erano stati sospesi viene dal tribunale proposta la radiazione di ben 1002 individui indebitamente iscritti da quella deputazione provinciale.

Per essere logici siccome i consiglieri provinciali sarebbero riusciti soltanto coi voti di questi, così se ne dovrebbe attendere l'annullamento dell'elezione.

Notizie estere

I deputati Ugron e Orban, delegati dalla popolazione di Clousemburgo portare all'imperatore i reclami per il contegno degli ufficiali austriaci, non furono ricevuti. L'imperatore dichiarò di non voler ricevere delegati del popolo, ma soltanto delle autorità.

I giornali dell'estrema Sinistra attaccano violentemente il governo e la Corte per questo rifiuto.

— Il *Napoléon*, nuovo giornale del partito del principe Gerolamo, uscirà il dieci dicembre.

— Telegrafano da Scutari: La Lega albanese è sciolta; i bazar si riaprono.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 28 novembre.

Grimaldi presenta la Relazione sulla legge per Opere pubbliche straordinarie da costruirsi nel prossimo decennio.

Ripresa la discussione delle mozioni, **Fortis** dice che le leggi di P. S., che furono dettate da cause eccezionali e temporarie, abbisognano di riforme radicali, di interpretazione ed applicazione più liberale. La Destra le applicò strettamente e male; la Sinistra non le applicò bene come dimostrano le ammonizioni inflitte ingiustamente e contro la legge stessa. Opina essa non possa nè debba applicarsi, in caso di libera espressione di opinioni conformi alcune magistrature sentenziarono. Il Governo deve scegliere il suo partito fra i diversi giudicati e spera sceglierà il più liberale da applicarsi uniformemente in provincia e occorrendo proporrà una legge onde le di-

sposizioni per la tutela dell'ordine pubblico non sieno convertite in disposizioni di persecuzione. Dimostra poi che i fatti di Forlì non ebbero alcun nesso con le agitazioni settarie e neppure carattere politico. Respinge ogni altra interpretazione o travisamento di fatti come le stesse indagini su di essi comprovarono. Afferma che il suo partito ama l'esercito quanto chichessia e non è settario. Si ricerchino altrove i moventi agli atti che stimansi offensivi per l'esercito, perchè il suo partito non ricorrerà mai al delitto per raggiungere il suo scopo.

Minghetti, parlando sulla politica estera, dice sembrare il ministero non formarsi un'idea chiara della situazione d'Europa e dei pericoli che la minacciano. La conferenza di Berlino consigliò alla Turchia nuovi confini greci, ma non garantì l'esecuzione, se la Turchia non li accettasse. Da ciò può nascere grave complicazione, da cui la situazione dell'Italia sarebbe certo peggiorata. Domanda poi se nel caso le Potenze, oggi concordi nelle vertenze d'Oriente, differissero più tardi di opinioni, il ministero sia sicuro che l'Italia non rimarrebbe isolata. Circa la Tunisia nega ciò che asserì **Cairoli**; la politica della Destra non fu rassegnata, ma bensì diretta a mantenere sempre quella reggenza libera da qualunque preponderanza straniera. Spera sia questa egualmente l'intenzione del presente ministero. La politica interna di due anni fa, uomini fra i più eminenti della Sinistra, fra cui **Depretis**, la biasimano; — oggi si dicono esserne peggiorate le condizioni. **Depretis** ora ha affermato non essere peggiorate né migliorate; e che ha dunque fatto in due anni il Ministero? Deplorasi giustamente che la demagogia si estenda ed il Governo non adoperi i mezzi di cui dispone per reprimerla.

Osserva a **Mussi** che anticipare le evoluzioni e distruggerle; a **Bovio** che le conclusioni della scienza moderna, alla cui applicazione egli disse ridursi la politica, sono molto conservative; a **Berti** che i fatti e comizi di Milano non furono tanto innocui politicamente né semplici manifestazioni d'idea, ma vere preparazioni ad atti contrari alle nostre istituzioni, che il ministero tollerò. Né isolati né insignificanti furono i fatti contro l'esercito, specialmente in Forlì. Avverte che, se lasciano così afforzarsi alcune minoranze, si giungerà a non potere più tutelare le maggioranze; vuole la vigilanza assidua nel governo e le sue franche e chiare affermazioni di opporsi ad ogni intento ed atto sovversivo con forte proposito, anche a costo della popolarità, e di essere fedele non solo alla lettera, ma allo spirito delle leggi. Chiede inoltre cessi l'ingerenza politica nell'amministrazione e nella giustizia. Dichiarò infine che la Destra non si oppone alla riforma elettorale anzi ne sollecita la discussione, riservandosi di esaminarne i criteri, né alla abolizione del corso forzoso, benchè creda non sia stata prudentemente preparata.

Magliani presenta il progetto di legge per danneggiati della provincia di Reggio Calabria cioè la sospensione della riscossione delle imposte sui terreni e fabbricati e la diminuzione della metà del dazio consumo dovuto pel 1881, che dichiarasi urgente ed è trasmessa alla commissione del bilancio.

Sandonato rammenta che anche Terra di Lavoro fu colpita da uragani, cui **Magliani** risponde esaminerà come e quanto possa provvedere.

Giovannini presenta la relazione sulla convenzione stipulata fra il demanio e la provincia di Lucca per la cessione ad essa degli stabilimenti termali detti bagni di Lucca.

Cavallotti contesta le parole di **Bilia** che i fatti di Milano destassero disgusto nel paese. Quelli furono atti di riconoscenza e conforto ad un vecchio infermo, glorioso eroe d'Italia. Ribatte gli attacchi di **Bonghi** contro la democrazia, che ora è forte e se ne devono intendere i voti della Camera (?). Circa la politica estera non vede quali allori mietesse il ministero: nell'interno poi fece null'altro che una politica di opportunismo, che non può rappresentare la vita del paese e se ne sono mossi rimproveri nella Camera, ma questi rimarranno inefficaci, finchè sorga chi con autorità e fermezza faccia cessare questo stato di cose. Rammenta lo impegno preso dalla Camera e poi disdetto nella scorsa estate, di discutere la legge elettorale. Spera ciò avverrà presto; altrimenti chi la sollecitò, dovrà appellarsi al paese. Quanto al voto, esso ed i suoi amici non possono darlo di fiducia, ma, considerando che un voto di sfiducia sarebbe anticipazione di

fiducia pei successori del presente ministero — memori della condotta del gabinetto nei fatti di Milano, nonchè di alcune sue dichiarazioni — temendo una crisi, che, metterebbe a rischio le leggi sulla riforma elettorale e sul corso forzoso, non voteranno contro.

Crispi avrebbe stimato conveniente rimandare questa discussione dopo i bilanci, ma, poichè si svolge, dice le ragioni per cui voterà contro il Ministero. Non lo muove timore per le leggi della riforma elettorale e del corso forzoso, perchè sono in potere della Camera, che le discuterà quando vorrà, nè le osservazioni che solo una coalizione di voti abbatterebbe il Ministero, perocchè esso si sostiene appunto con una simile coalizione. Viene poi a discorrere della politica estera del Ministero esaminandone le varie fasi e rilevandone le incertezze, gli errori e le loro conseguenze. Nota inoltre l'incoerenza del Gabinetto nella politica interna e dice non doversi temere nè clericali nè repubblicani. I Governi forti, che praticano la libertà ed hanno chiara la meta del loro cammino non temono discussioni e nemmeno la costituente. La nostra monarchia la volle il popolo ed esso non la vorrà distinguere. Se l'Italia uscisse dal regime attuale, entrerebbe nel disordine. La monarchia è provvida per noi, trasformando saviamente i vecchi ordini, chiamando nell'orbita legale e tutelando tutti i cittadini. Opina essere stoltezza distruggere collo scopo di riedificare. Bisogna correggere, modificare, sinchè si raggiunga il punto desiderato.

Fabrizi Nicola, invitato dal ministro dell'interno a dire, come testimonia oculare, la verità sui fatti di Milano, raccontò che s'interveniva perchè sollecitato da amici, che seppa dell'invito diretto ad alcuni repubblicani francesi e che ciò non gli piacesse. Aggiunge che assistette all'inaugurazione del Monumento, udì i discorsi tenuti, ma non intese mai la parola la repubblica, se non quando s'inneggiò alla repubblica francese. Quanto ai repubblicani francesi può assicurare che la loro condotta fu molto corretta e riservata e affermare inoltre che il comizio pel suffragio universale fu ordinarissimo. Nella sua vita di esule ha vedute molte manifestazioni, che si augurava ritrovare nel suo paese, e questa di Milano ha di fatto sorpassato la sua aspettazione. Il popolo vi si condusse veramente come un popolo degno di libertà. Circa al suo avviso sulla discussione fattasi ora non nega doversi associare a parecchie censure mosse contro il ministero. Aggiunge che il ministero fu debole perchè non volle sentire la forza del partito, cui appoggiavasi. Del resto, pur non potendo ancora dire se darà voto favorevole, assicura che non lo darà contrario per evitare le conseguenze d'una crisi.

UN PO' DI TUTTO

Un regalo originale. — Scrive il *Journal des Debats*, che un regalo, destinato al nuovo presidente degli Stati Uniti, è stato esposto per alcuni giorni a New-York. È un copripiedi puntato in seta rossa, con un bordo di seta azzurra, adorno di perle e diviso in piccoli quadrati che contengono ognuno una firma. Ci sono 500 autografi autentici del presidente Hayes, del generale Grant, del generale Garfield, dei membri del Congresso, di scienziati, di poeti, di marinai, di ecclesiastici, di medici, di giuriconsulti, di pubblicisti, ecc. Tutti questi nomi, scritti sopra piccoli pezzi di mussola triangolare sono stati cuciti in seguito sul copripiedi. Trentun governatori di Stato hanno spedito le loro firme, che figurano sopra questo curioso lavoro che si deve ad una signora di New-York.

Corriere del mattino

Notizie interne

La Giunta per le elezioni deliberò l'annullamento dell'elezione di Subiaco (Mazzoleni-Gori e Baccelli Augusto) e propose la convalidazione di quella d'Isernia.

— La Commissione delle Opere Pie dopo vivissima discussione si sciolse senza prendere deliberazione di sorta.

— La Giunta di vigilanza sull'amministrazione del culto nominò relatore l'onor. Nocito.

— Il Papa offerse 5000 lire pei danneggiati di Zagabria; nulla per Reggio!

— Inopinatamente alla Camera si accentua una corrente contraria al ministero. Però l'estrema sinistra sembra continui avere solamente in mira la pronta discussione della riforma elettorale e dell'abolizione del corso forzoso.

Notizie estere

In Germania si accentua l'opinione che il governo stesso incoraggi l'opposizione antisemitica.

— La stampa austriaca comincia una guerra a Taaffe sulle politica estera.

— Dopo la condanna subita da Rochefort per diffamazione contro Cissey i radicali gli fecero una vivissima dimostrazione di simpatia. I radicali sono adiratissimi per l'esito del processo.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 27. — La *Corrispondenza politica* ha da Cettigne in data del 27 che la Convenzione militare su Duligno venne firmata nella notte di ieri l'altro. L'occupazione di Duligno e delle posizioni circostanti da parte dei Montenegrini incominciò ieri a mezzogiorno e terminò alle 6 pomeridiane.

LONDRA, 27. — Granville pronunziò a Hanley un discorso in cui deplore la situazione dell'Irlanda; ricordò le varie fasi della questione orientale, assicurò che le relazioni dell'Inghilterra colla Russia sono amichevoli. Terminò dichiarando che il governo persisterà nella sua politica estera, cercando di mantenere il concerto europeo, riservandosi però piena libertà d'azione, come conviene all'Inghilterra secondo la sua posizione fra le nazioni.

PARIGI, 27. — Nel processo promosso dal generale Cissey contro Laisant e Rochefort il tribunale ammettendo le circostanze attenuanti condannò per diffamazione Laisant e Mauvin redattore e gerente del *Petit Parisien*, il primo a 4000 lire di multa ed a 200 il secondo; e solidariamente ad 8000 lire per danni ed interessi, nonchè all'inserzione della sentenza in dieci giornali. La stessa condanna fu pronunciata anche contro Rochefort e Delpierre, redattore e gerente dell'*Intransigeant*.

LONDRA, 28. — Il ministero è deciso a convocare il parlamento il 6 gennaio.

BUCAREST, 28. — All'apertura delle Camere il discorso del trono constatò che la Rumenia fu riconosciuta da tutte le potenze. Il governo difenderà gli interessi rumeni nella questione del Danubio. Il principio del servizio obbligatorio verrà applicato nel 1880; già 30 mila coscritti sono arruolati. Il ministro della guerra proporrà i progetti per organizzare tutte le forze vive del paese. La questione della successione al trono verrà regolata prossimamente. Il principe terminò esprimendo fiducia nel mantenimento della pace.

ROMA, 28. — La regina è intervenuta iersera alla inaugurazione del teatro Costanzi; fu accolta con fragorosi applausi dal numerosissimo pubblico al suono della marcia reale.

LONDRA, 28. — Il battaglione della Guardia ricevette l'ordine di recarsi in Irlanda.

MADRID, 28. — Il duca di Modena ricevette ordine di lasciare immediatamente il territorio spagnolo in seguito alla visita di alcuni membri del Partito ultramontano.

P. F. ERIZZO, Direttore.
ANTONIO STEFANI, Gerente respons.

Inserzioni a Pagamento

FARMACIA GALLEANI

(Vedi avviso in quarta pagina)

GRANDE APERTURA

all'Albergo e Trattoria con Stallo

ALL' ANTICA OSTERIA NUOVA

di Ferdinando Fiorese

in Via S. Lucia

La squisitezza dei cibi la scelta qualità dei vini, la modicità dei prezzi, fa sperare al nuovo conduttore di vedersi onorato da un numeroso concorso. 2302

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente articolo tolto dalla principale Gazzetta medica di Berlino: « Allgemeine Medicinische Central Zeitung » pag. 148, n. 62, 16 luglio 1877 — Da 11 anni viene introdotta eziandio nei nostri paesi la

VERA TELA ALL'ARNICA

della farmacia di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli -- Laboratorio Piazza SS. Pietro e Lino, 2.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare che questa *Vera Tela all'Arnica di Galleani* è un *specifico* raccomandabilissimo sotto ogni rapporto ed un efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *neuralgie*, *sciatiche*, *dolgie reumatiche*, *contusioni e ferite d'ogni specie*, applicato alle *reni*, nelle *leucorree*, *debolezze ed abbassamento dell'utero* — **Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati si diffida di domandare sempre e non accettare che la Tela vera Galleani di Milano** — Vedasi dichiarazione della Commissione ufficiale di Berlino, 1 aprile 1866.

Stimatissimo signor **Galleani**.

Mia moglie la quale da più di **venti anni** andava soggetta a **forti dolori reumatici nella schiena**, con conseguente **debolezza di reni e spina dorsale**, causandole per soprappiù **abbassamento all'utero**; dopo sperimentata un'infinità di medicinali e cure, era ridotta a tale magrezza e pallore da sembrare spirante. — Applicatale la sua **Tela all'Arnica** giusta le precise indicazioni del dottor signor **C. Riberi** che mi consigliò or sono tre settimane, quando di passaggio costì venni a comperare i **tre metri di Tela all'Arnica** dopo i primi **cinque giorni migliorò** da sembrare risorta da morte a vita, indi subito riprese l'appetito; il miglioramento fece sì rapidi progressi che in capo a

Bologna 17 marzo 1879.

Scrivere alla Farmacia N. 24 di **OTTAVIO GALLEANI**, Milano, Via Meravigli.

Rivenditori a Padova: Pianeri e Mauro, Riviera S. Giorgio e Farm. all'Università — L. Cornelio, farm. all'Angelo — Zanetti, farm. — Bernardi e Durer, farm. — Roberti, farm. Via Carmine — E. Sertorio, farm. — **Torino:** all'ingrosso Farm. Taricco, Piazza S. Carlo — Oarm. Centrale Damiano già Depanis via Roma — Farm. E. Riva, già Ceresole D. Mondo, via Fspedale, n. 5 — Frat. Brunero e C., negozianti di medicinali — Farmacia Barberis, via Dorgesosa — **Roma:** Società Farmaceutica Romana — N. Sinimberghi — Agenzia Manzoni, via Pietra — **Firenze:** H. Roberts, Farmacia della Legazione Britannica — Cesare Pegna a Figli, Drogheria via dello Studio, 10 — Agenzia C. Fuzi — **Napoli:** Leonardo e Romano

diciotto giorni, riebbi la mia Consorte sana, allegra, come nei primi anni del nostro matrimonio. — Aggradisca mille ringraziamenti, da parte di mia moglie e mia e ricordandomi sempre di lei

Napoli, 1 marzo 1879. — Carissimo signor **Ottavio Galleani**. — La vostra **Vera Tela all'Arnica**, provata ed sperimentata in diversi miei clienti, principalmente per dolori alla **spina dorsale** e reumatismi, trovo che è veramente un ritrovato buono e vantaggioso, perchè ho visto colla medesima fare delle guarigioni per certi dolori e **spinite già avanzata** ch'io stesso credevo, ed avevo già assicurato come inguaribile. Siatemi dunque cortese a mandarmene un paio di metri, perchè voglio sempre star provvisto a qualunque evento, giacchè è bene che tutti quanti se ne tenessero sempre qualche scheda in casa di scorta, perchè ho pure notato essere essa buonissima per contusioni, ferite, scottature e simili. — Abbiatemi i miei complimenti e credetemi

Dott. **CESARE BONOMI**.

Costa L. 1 alla busta per cura dei **calli e malattie** ai piedi. L. 5 alla busta di **mezzo metro** per cura dei **dolori reumatici**. L. 10 alla busta d'un metro per cura completa delle stesse malattie. La farmacia Ottavio Galleani fa la spedizione franca a domicilio, contro rimessa di vaglia Postale o di Buoni della Banca Nazionale di L. 1,20 per la busta, L. 5,40 per la seconda, L. 10,80 per la terza. — La farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

2146.

— Scarpitti Luigi — **Genova:** Moyon, farmacista — Bruzza Carlo, farm. — Giov. Perini drogh. — **Venezia:** Rottner Giuseppe, farm. — Longega Antonio, agenzia — **Verona:** Friini Adriano, farm. — Caretoni Vincenzo Ziggotti, farm. — Pasoli Francesco — **Ancona:** Luigi Angiolani — **Foligno:** Benedetti Sante — **Perugia:** farm. Vecchi — **Rieti:** Domenico Petri — **Terni:** Cerafogli Attilio — **Malta:** farm. Camilleri — **Trieste:** G. Zanetti — Jacopo Serrevalle, farm. — **Zara:** Androvic N., farm. — **Milano:** Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3 e sua succursale Galleria Vittorio Emanuele, n. 12 — Casa A. Manzoni e C. via Sala, 16 — Paganini e Villani, via Borromei, n. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PASTIGLIE PANERAJ

A BASE DI TRIDACE
PER LA

TOSSE

È il rimedio più adatto a vincere la Tosse tanto che essa derivi da irritazione delle vie aeree o dipenda da causa nervosa: giovano nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nel Mal di Gola e nei Catarrri Polmonari, delle quali ultime malattie si può ottenere la completa guarigione alternando o facendo seguito all'uso delle Pastiglie Paneraj con la cura dell'*Estratto Paneraj di Catrame purificato*, che agisce molto meglio dell'Olio di fegato di Merluzzo e dell'*Estratto d'Orzo Talito*.

Molti anni di successo, i numerosi attestati dei più distinti Medici, e l'uso che si fa di esse negli Ospedali del Regno, sono la prova più certa della loro efficacia.

Prezzo Lire **UNA** la Scatola

Estratto Paneraj di Catrame purificato

Ha buon sapore e contiene in se concentrata la parte *Resino-balsamica* del Catrame, scevra dall'eccesso degli *acidi pirogenici* e dal *Creosoto* che si trovano in tutto il Catrame del commercio, le quali sostanze spiegando un'azione *acre ed irritante*, neutralizzano in gran parte la sua azione benefica e rendono intollerabile a molti l'uso del Catrame.

È il miglior rimedio per le malattie dell'apparato respiratorio, della mucosa dello Stomaco e più specialmente della Vessica: per cui è indicatissimo nella Tisi incipiente, nella Bronchite, nella Raucedine e nei Catarrri Polmonari, delle quali malattie si può ottenere la completa guarigione facendo uso di quest'*Estratto* associato o alternato con la cura delle *Pastiglie Paneraj*.

Prezzo Lire **1.50** la Bottiglia.

200 e più Certificati di distinti Medici italiani ed esteri, in piena forma legale, e già pubblicati in una seconda edizione, attestano la azione medicamentosa delle Specialità Paneraj e confermano la loro superiorità al confronto di altri rimedi. 200

Si vendono in tutte le primarie Farmacie del Regno.

Deposito in Padova alla farmacia *Cornelio* Piazza dell'Erbe, fornitore delle farmacie: *Berrardi Durer* e *Bacchetti* al Ponte S. Leonardo — *Chioggia Rosteghin* — *Adria Bruscaini* — *Montagnana Andolfatto*. 2303

Raccomandato dalle più celebri autorità medico-chimiche per le sue proprietà eminentemente igieniche.

CAFFÈ GRÜTZNER

Questo nuovo preparato, con egual favore accolto nelle famiglie, istituti, ospitali, ecc. ecc. di Germania e d'Italia, varia da tutti i caffè surrogati finora conosciuti e sostituisce molto opportunamente il caffè coloniale. Misto a quest'ultimo ne aumenta l'aggradevolezza e ne neutralizza l'azione eccitante e pernicioso.

Unica fabbrica in Italia: **G. Campanelli e C. in Brescia.**

Rappresentanze Generali: **Brescia** da Pietro Carpani di Paolo: **Crema** dal rag. Aless. Maestri e vendita dai principali droghieri. 2197

NÉCESSAIRES

di toeletta, per cam-pagna, viaggi, regali, ecc. in elegante scatola contenente:

1 pettine di corno di cervo nero; 1 pettinetta; 1 paio forbici inglesi; 1 spazzetta; 1 flacon d'acqua di Colonia triplice estratto, ovvero 1 flacon di aceto aromatico concentrato; 1 cosmetico per capelli finissimo; 1 sapone Windsor vero inglese; 1 saponetta trasparente alla glicerina extra rettificata e profumata; 1 flacon estratto di odore per biancheria; 1 pacco polvere fior di riso, 1 flacon pomata.

(PREZZO LIRE 8)

Indirizzare le domande con voglia o lettera raccomandata diretta a **T. Vaudetto e C.** via San Francesco da Paola, 31 — Torino, ovvero all'Amministrazione di questo Giornale.

ANTICA FONTE
DI

PEJO

Gradita al palato.
Facilita la digestione.
Promuove l'appetito.
Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e gassosa.
Si usa in ogni stagione.
Unica per la cura ferruginosa a domicilio.

Acqua minerale ferruginosa nel Trentino

Si può avere dal Direttore della Fonte *Carlo Borghetti in Brescia* e dalle Farmacie, esigendo però la capsula di ciascuna bottiglia inverniciata in giallo con imprime *Antica Fonte Pejo-Borghetti* per non essere ingannati con altra acqua.

Agenzia della Fonte in Padova Piazzetta Pedrocchi, Via Pescaria Vecchia N. 535 A. (2155)

FERNET-BRANCA

Fornitori di S. M. il Re d'Italia

Brevettato dal Regio Governo

dei Fratelli **BRANCA e Comp.**, Milano, Via San Prospero

Spacciandosi taluni per imitatori e perfezionatori del **Fernet-Branca**, avvertiamo che questo non può da nessun altro essere fabbricato, nè perfezionato, perchè **vera specialità dei fratelli Branca e Comp.**, e qualunque altra bibita per quanto porti lo specioso nome di **Fernet-Branca** non potrà mai produrre quei vantaggiosi effetti che si ottengono col **Fernet-Branca**, che ebbe il plauso di molte celebrità mediche.

Mettiamo quindi in sull'avviso il Pubblico perchè si guardi dalle contraffazioni, avvertendo che ogni bottiglia porta una etichetta colla firma dei **Fratelli Branca e Comp.**, e che la capsula timbrata a secco, è assicurata sul collo della bottiglia con altra picchietta portante la stessa firma. — **L'etichetta è sotto l'egida della Legge, per cui il falsificatore sarà passibile di carcere, multa e danni.**

ROMA, il 13 marzo 1869. — « Da qualche tempo mi prevalgo nella mia pratica del **Fernet-Branca** dei Fratelli Branca e Comp. di Milano, e siccome incontestabile ne riscontrai il vantaggio, così col presente intendo constatare i casi speciali nei quali mi sembrò ne convenisse l'uso giustificato nel pieno successo:

« 1.° In tutte quelle circostanze, in cui è necessario eccitare la potenza digestiva, affievolita da qualsivoglia causa, il **Fernet-Branca** riesce utilissimo, potendo prendersi nella tenue dose di un cucchiaino al giorno commisto coll'acqua, vino o caffè;

« 2.° Allorchè si ha bisogno, dopo le febbri periodiche, di amministrar per più o minor tempo i comuni amaricanti, ordinariamente disgustosi od incomodi, il liquore suddetto, nel modo e dose come sopra, costituisce una sostituzione felicissima;

« 3.° Quei ragazzi di temperamento tendenti al linfatico che si facilmente van soggetti a disturbi di ventre ed a verminazioni, quando a tempo debito e di quando in quando prendano qualche cucchiaino di **Fernet-Branca** non si avrà l'inconveniente di amministrar loro sì frequente altri antelmintici;

« 4.° Quelli che hanno troppa confidenza col liquore d'assenzio, quasi sempre dannoso, potranno, con vantaggio di lor salute, meglio prevalersi del **Fernet-Branca** nella dose succennata;

« 5.° Invece di cominciare il pranzo, come molti fanno con un bicchiere di vermouth, è assai più proficuo prendere un cucchiaino di **Fernet-Branca** in poco vino comune, come ho per mio consiglio veduto praticare con deciso profitto.

« Dopo ciò debbo una parola di encomio ai signori Branca, che seppero confezionare un liquore così utile, che non teme certamente la concorrenza di quanti a noi ne provengono dall'estero.

« In fede di che rilascio il presente

Lorenzo dott. Bartoli, Medico primario degli Ospedali di Roma. »

NAPOLI, gennaio 1870. — Noi, sottoscritti, medici nell'Ospedale Municipale di San Raffaele, ove nell'agosto 1868 erano raccolti a folla gli infermi, abbiamo nell'ultima infuriata epidemica *Tifosa*, avuto campo di sperimentare il **Fernet dei Fratelli Branca** di Milano.

Nei convalescenti di *Tifo* affetti da dispepsia dipendente da atonia del ventricolo abbiamo colla sua amministrazione ottenuto sempre ottimi risultati, essendo uno dei migliori tonici amari.

Utile pure lo trovammo come *febrifugo*, e lo abbiamo sempre prescritto con vantaggio in quei casi nei quali era indicata la china.

Dott. CARLO VITTORELLI — Dott. GIUSEPPE FELICETTI — Dott. LUIGI ALFIERI

MARIANO TOFFARELLI, Economo provveditore

Sono le firme dei dottori — Vittorelli, Felicetti ed Alfieri

(2109)

Per il consiglio di sanità — Cav. MARCOTTA, segretario.

Direzione dell'Ospedale Generale Civile di Venezia

Si dichiara essersi esperito con vantaggio di alcuni infermi di questo Ospedale il liquore denominato **Fernet-Branca**, e precisamente nei casi di debolezza ed atonia dello stomaco nelle quali affezioni riesce un buon tonico. — Per il Direttore Medico Dott. **Vela**.